

Tebaldo ed Molina
1822

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 3701
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

219

1^o ruggine. (Pavani - Sette pag. 25)
arrampato sopra per Venezia

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3701
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TERALDO
ESOLINA
MILIO-ORAMMA
1880

11264

TEBALDO

E

ISOLINA

MELO-DRAMMA

EROICO



ENEZIA

PER IL CASALI ED. E TIP.

M. DCCC. XXII.



TEBALDO E ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

NEL CARNOVALE MDCCCXXII.

POESIA DI ROSSI

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia.

TEBALDO e ISOLINA

MELODRAMMA ERGOICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARE

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FRONCO

IN VENEZIA

ANNO CARONNARI MDCCCXXII

POETA DI ROSSI

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI

Primo Macigno di Gualta di S.M. il Re di Svezia

STORIA.

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due case: Venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, e di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: Covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esigliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. -- Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi poté a lungo godere. Corrado lo rese sosperto a quel Duca di segrete cospirazioni: Già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, dovea perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, ... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d'una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l'Allemagna, ed illustre divenne: - L'amor di patria in Misnia lo ricondusse: Guerra fra quel Principe s'accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D'altronde

Il giuramento che nell'esiglio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. - In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava, coll'arpa accompagnandosi: Il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: Ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: es. deve odiarla, e l'adora! - Si parte pel campo: Terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è invilluppato, ferito, prigioniero: Un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno: - Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l'azione.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

BOEMONDO d' Altemburgo	<i>Signor Crivelli.</i>
TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto	<i>Signor Velluti. Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.</i>
ERMANNNO di Tromberga	<i>Signor Benetti.</i>
GEROLDO)) di lui figli	<i>Signor Mombelli.</i>
ISOLINA)	<i>Signora Festa.</i>
CLEMENZA congiunta dei Tromberga	<i>Signora Bramati.</i>

CORO

CAVALIERI di varie nazioni
CONGIUNTI amici d'Ermanno
CAVALIERI con Boemondo
VASSALLI d'Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI, E GIUDICI del Campo
ARALDI, SCUDIERI varj
PAGGI, DAMIGELLE
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

*L' Azione nella Misnia, nel castello
d' Altemburgo.*

Supplemento alla Signora *Festa Maffei*
La Signora *Angela Riva*.

Supplemento al Sig. *Crivelli*
Il Sig. *Luigi Foresti*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

Le Scene delle Opere e dei Balli,
d' invenzione e pittura
del Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Il Sig. *Pietro Gallina*.

Copisteria di Musica
presso il Signor *Giacomo Zamboni* a S. Fantin.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d' Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all' intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: Varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberg: i primari vassalli attendono **ERMANN**O: egli comparisce con **GEROLDO**, **CLEMENZA**, e varie giovani *Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: I vassalli s'inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemmi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente*

CORO

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

CLEMENZA

Al' eroe, che degli allori
Sotto i sertì incanuti...

GEROLDO

Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor senti...

COL CORO

Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

ERMANN0

Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
E' pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

CORO

Si: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da loro Scudieri seguiti. ERMANN0, GEROLDO, i Cavalieri vanno loro all'incontro: CLEMENZA; le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.

CORO

Ma i segnali già echeggiano all'aure,
Del Torneo già i campioni s'avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' nemici, degl'empj terror!...
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l'amor.

ERMANN0, CLEMENZA, e GEROLDO, e il CORO
ripetono poi

Del canto Bardico
Dolce la lode
E' ognora al nobile
Cuore del prode,

Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Segno di fè.

ERMANN0

Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d'eroi.

GEROLDO

L'alta tua fama
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

CLEMENZA

Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: Già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell'amata
Erede di Altemburgo.

ERMANN0

Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!

GEROLDO

E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

ERMANNÒ

Han gl' infelici

Dritto ognora a pietà.

GEROLDO

Ma gli Altemburgo

Sempre odiaro i Tromberga.

CLEMENZA

E quel Boemondo

Che assassinò la sua consorte!...

GEROLDO

E puoi

Tu sentirme pietà!

ERMANNÒ

Ma i figli suoi!...

Costanza, ancor bambina,

a Geroldo.

Venne a te destinata, ed Isolina

Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi

D'augurati imenei

Doveano unir in sospirata pace,

In amistà verace due famiglie

Le più illustri, e possenti:

Io lo sperai, ma invan.

GEROLDO

L'atro delitto

Del perfido Boemondo...

ERMANNÒ

Ei fu proscritto.

Gli immensi beni suoi

Divise il Prence, e al mio fratel Corrado

Altemburgo donò. Corrado estinto

Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,

Lo lasciò ad Isolina.

CLEMENZA

E ben tremendo

Fu il destin di Boemondo!

ERMANNÒ

Ei nelle torri

Perì del Duca di Franconia, a cui

Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:

Spirò sulle sue ciglia

Di stenti, e affanni l'infelice figlia!

CLEMENZA

E Tebaldo!

ERMANNÒ

Ei perì, cercando invano

Difendere il suo padre - Oh! il giovinetto

Delle belle speranze!

GEROLDO *osservando.*

Ecco Isolina!

A noi s'appressa.

ERMANNÒ *le va incontro.*

Oh, cara figlia!

CLEMENZA

E come,

Al suo apparir, de' prodi adoratori

Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste ISOLINA, con ERMANNÒ: GEROLDO, CLEMENZA la circondano: - I Cavalieri si schierano, e l'acclamano in

CORO

Bella stella mattutina

E' Isolina!

Della rosa dell' Aprile
 Più gentile:
 Puro giglio di candore
 E' il suo cuore: ...
 Oh! mortale avventuroso
 Chi a lei sposo un dì sarà!

comparisce Isolina, e il seguito.

D' ogni prode Cavaliere
 Tu il pensiero:
 Alla gloria per te aspira,
 Te sospira:
 Isolina è il dolce oggetto
 D' ogni affetto ...
 Oh! mortale avventuroso
 Che a te sposo un dì sarà!

ISOLINA

Oh! come lieto il cor,
 Omai vicino a te,
 Amato genitor,
 D' insolito piacer-brillar mi sento!
 Il ciel, natura, amor,
 Tutto d' intorno a me
 Sorride in sì bel dì;
 E' incanto lusinghier: il mio contento.
 Spiegarti il cor non sà

La sua felicità.

CORO

Felice ognor così
 Serbarti il ciel vorrà.

ISOLINA

(Ah! lusinghierz imagine
 Dell' adorato oggetto,

Per te sospira in petto
 Il tenero mio cor ...
 A consolar quest' anima
 Torna, mio dolce amor ...
 Chi mai potrà comprendere
 Il mio contento allor!)

Cavaliere, una figlia

Che del più vivo affetto ama suo padre,
 Ne festeggia il ritorno sospirato:
 E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato
 Che, al mio invito, accorreste,
 A celebrar del Padre la vittoria:

ERMANNNO

Io ne usurpo la gloria: - A sconosciuto
 Giovine eroe n'è l' alto onor dovuto.
 Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
 Da morte mi difese,
 E gloria, e vita, e libertà mi rese.

ISOLINA *con premura*

E questo Eroe teco non è? ...

ERMANNNO

Dal campo

Egli tosto disparve.

ISOLINA

E non ne sai? ...

ERMANNNO

Traccie invan ne cercai.

Ei s' offerse guerriero volontario,
 E a tutti si celava. - Solitario,
 E tenero cantore

Tallor sull' arpa egli invocava amore.

ISOLINA *colpita*

(Ciel! cantore!... sarebbe!...
Amica!)

CLEMENZA

(Esser potrebbe.)

ISOLINA

E fra tanti stranieri,
Illustri Cavalieri!...

ERMANNNO

Io già l'avrei

Ravvisato all'istante:

Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

ISOLINA

(Ah! che invano io sperai.)

ERMANNNO

Eppur lusinga sino ad or serbai

Di vederlo in tal giorno

D'Altemburgo al soggiorno.

ISOLINA *a Clemenza tristissima*

(Ah! m'obliò!)

CLEMENZA

(Sul campo è forse: ignoto

Quale si tenne ognora:)

Trombe di dentro.

ERMANNNO

Ecco le trombe.

Cavalieri, al Torneo. * - Vieni, Isolina:

** i cavalieri armati s'uniscono, e sfilano.*

Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l'ambito serto.

ISOLINA

(Ma il vincitore non sarà Sigerto!)

*parte con Ermanno, seguita da Clemenza
e da tutto il corteggio.*

SCENA IV.

GEROLDO *ritorna con uno scudiere, che gli presenta
un foglio.*

E che brami, o scudier? - che rechi? - un foglio! -

osserva la segnatura:

Del nostro fido Erberto! - Qual mistero! -

legge; e mostrò fremito, sorpresa.

Ciel! sarebbe mai vero?

L'empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati

Nelle vicine selve! - Rei disegni? --

Prevangansi le trame degli indegni. -

Non si turbi la gioja del momento!

S'opponga al tradimento,

Si spieghi nel periglio

Un' intrepido cor, fermo consiglio. *parte collo scudiere.*

SCENA V.

Esterno del castello d'Altemburgo che maestoso, e di
gotica architettura s'offre nel prospetto: magnifici edi-
fizi s'alzano al di sopra le mura.

*Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj
Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici
del campo: altro per ERMANNNO, ISOLINA, GEROLDO,
e CLEMENZA: sopra altri palchi Cavalieri spettato-
ri e Dame: Contadini, Montanari sulle colline:
Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri
del campo, Guardie, Scudieri disposti.*

*Il torneo è terminato: IL CAVALIERE vincitore stà nel
mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col
piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già
vinti in un'angolo. I Maestri del campo additano
il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri*

accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo
col seguente

CORO

Di tanti prodi al vincitore

Si cantin lodi; si renda onore,

L'eroe si celebri di nostra età.

L'alto splendore di sua vittoria,

Tanto valorè, sì bella gloria

L'ombra de' secoli non coprirà.

ERMANNÒ scende, s' accosta al Cavalier vincitore,
che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mo-
stra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti
al vincitore.

ERMANNÒ

Or tu, sopra ogni lode,

Illustre Cavalier, t'avanza, e porgi

A me la destra vincitrice, stringi

Questa che allorì un dì già colse, e vieni

A ricevere il premio ben dovuto

Al tuo raro valore.

IL CAVALIERE

(Ah! frenati, o mio core:)

ISOLINA

(Oh quale in petto

Palpito a quell'aspetto!)

ERMANNÒ presentandolo ad Isol.

L'eroe corona or tu, Isolina:

IL CAVALIERE

(Oh istante!)

ERMANNÒ

Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:

IL CAVALIERE alza la visiera, e con doppia marcata
espressione ad Erm. e ad Isol.

A te ignoto non è. Sigerto...
si scopre Tebaldo, sotto il nome di Sigerto.

ISOLINA lo riconosce, e con gioja

(Oh Dio!)

ERMANNÒ con trasporto

Il mio liberator!...

ISOLINA con tenerezza

(L' idolo mio!)

TEBALDO

Sì; ravvisa quel guerriero

Cui propizia fu la sorte,

Che a' nemici, ed alla morte

Involarti un dì potè.

Tu che amico al sen mi stringi... ad Erm.

Tu che premj il valor mio... ad Isol.

Più bel vanto non desio,

Nè più tenerà mercè.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s' abbandono
al trasporto di gioja.

CORO

A Sigerto trionfo s'appresti,

Che la patria sul campo difese:

Ed al prode, che il padre ti rese ad Isol.

Tu la fronte corona d'allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro
su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la
presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge:
poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta
la corona sull'elmo:

ISOLINA con espressione

Questo brando, questo serto

Ti rammenti ognor tal di...

E la man che a te li offri.

TEBALDO *con pari espressione*

Mai scordar potrò tal di:

Bacio il brando, questo serto...

E la man che a me li offri.

poi con trasporto!!

(Oh, come dolci all' anima

Rinascere vi sento,

Speranze di contento,

Lusinghe dell' amor!...

All' adorato oggetto

Dal petto vola il cor.

Avvampo a quell' aspetto,

Frenar non so l' ardor:)

ERMANNNO

Oh! torna a questo seno,

Invitto eroe: -- Geroldo,

Isolina, abbracciate

Il prode mio liberatore: amaté

Il fratel vostro.

TEBALDO *confuso*

E che?... Signore!... Ed io!...

Ger. Isol. lo abbracciano.

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

ERMANNNO

Il mio

Dolce fratello, il mio compagno d' armi,

Sigerto, tu sarai.

La fe ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

TEBALDO

(Ed io che un dì giurai!...

L' odio spari.)

ISOLINA

Premiai

Con quel serto il valore;

Ma pel tuo generoso e nobil core

Io non avrei premio che basti. -- Gira

D' intorno il guardo, e mira *marcata.*

Quanti hai reso felici. -- Tal mercede

D' un eroe non è indegna:

TEBALDO *con trasporto*

Ah, ch' ella eccede:

E il mio core;... oh Isolina!... *tenerissimo*

ERMANNNO

Ad Altemburgo,

O Cavalieri, facciasi ritorno:

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.

Chiudano un sì bel giorno

Il convito, le danze.

TEBALDO *turbato*

(Oh cielo!... ed io!...)

ERMANNNO

Vieni, Sigerto:

TEBALDO *esitando*

In Altemburgo!... oh Dio!...

ERMANNNO

Tu sospiri!...

ISOLINA

T'arresti!...

Sigerto!...

con espressiva premura.

TEBALDO *in contrasto*

Ah! mi compiangi. -- Se sapesti!...

Quanto io sono infelice!...

Orfano... sventurato... e in quelle mura...

ISOLINA

Spera: là cesserà la tua sciagura:

ERMANNÒ

Ti troverai di tua famiglia in seno:

ISOLINA

Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:

TEBALDO

Ebben... (Trionfi, o amor:) Eccomi a voi:

A 3.

In quel soggiorno,

A noi vicino,

Il tuo destino

Si cangierà:

A te d'intorno;

Da sì bel giorno,

Vedrò ai sorridere

Felicità.

partono verso il castello, col seguito.

SCENA VI.

CLEMENZA

Fortunata Isolina!-- ella rivede

Il suo ignoto ed amabile cantore,

Che repente scomparso, al di lei core

Tante pene costava. -- Del torneo

Vincitor celebrato,

Liberator del padre, a lei vicino

Un propizio destino oggi lo guida:

Ah! così fausto ognora ad essi arrida. --

parte verso il Castello.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello; tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' Capi, ai figli, ai Prodi delle illustri famiglie, ed a felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui fenestre dipinte si veggono in parte spezzate. *S'apre, per di dentro, la porta del tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è BOEMONDO.*

BOEMONDO

Tutto è silenzio. -- Abbandonato è il loco

Sacro alla pace degli estinti. -- Accorsi

Tutti sono alla festa. -- L'odioso

Tumulto ne rimbomba

Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi piomba.

Abborrito nemico! -- Tu trionfi,

Le tue glorie festeggi., e nello stesso

Avito mio soggiorno,

Da cui scacciato un giorno,

E colla infame taccia d'assassino... *fremente.*

E assassino di chi!... Sposa adorata,

Io che ti piango oghora, io che sospiro,

Già da tre lustri... E fremo... Oh ciel! -- Che miro?

si volge, e vede un'albero che riconosce, e con emozione.

Il salice, che al giorno

Di mie nozze piantai!... La quercia mia

Grandeggia ancora! ... I pini de' miei figli! ...
O dolci, e amare rimembranze! -- Allora

con passione.

Felice sposo, lieto padre. ... Ed ora! ...
cupamente, tristissimo.

Isolato sulla terra,

Tutto omai per me finì:

Freddo marmo, oh Dio! rinserra

Quanto a me fu caro un dì!

Sposa, amore, figli, onore

Vil nemico a me rapì...

poi con energia.

Ma, vendetta: sì, tremate,

Traditori, io vivo ancora:

Quel furor che m'arse ognora

Su voi tutto io sfogherò:

Ombre amate, respirate,

L'empio sangue io v'offrirò.

Per le segrete sotterranee vie,

Che, dalle tombe di quel tempio, in seno

Conducono de' monti,

Io su gli indegni piomberò -- Già pronti

Là tutti i fidi miei... * Ma, chi s'avanza!...

** osservando.*

Un guerriero! -- E a che mai? --

S'osservi. *abbassa la visiera, e si ritira dietro le*

rovine del tempio.

SCENA VIII.

TEBALDO, BOEMONDO *in disparte.*

TEBALDO

Io m'involaì

Agli applausi, alla gioja... ad Isolina;

Ella dell'amor suo lieto mi fece:
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere... *avanza fra le piante.*

BOEMONDO

(A quell'aspetto
Tutta l'anima si scosse.)

TEBALDO *con emozione*

Io ti riveggo,

Recesso augusto. -- Piante venerande,

Agli avi miei sacrate, io vi saluto:

Io vi reco de' miseri il tributo.

Sospir, lagrime, e baci...

E v'adoro... *si prostra avanti la quercia.*

BOEMONDO *stupito*

(Che fa egli!... e che mai?...

avanza involontariamente.

Quel pianto!... quell'affanno!...)

TEBALDO *s'alza*

Ombre dilette, pace a voi:

BOEMONDO *colpito*

M'inganno!...

Il suon di quella voce...

TEBALDO *con passione, pensoso, immobile*

Oh caro padre?...

BOEMONDO *agitato*

Ciel!...

TEBALDO *come invocandolo*

Boemondo!

BOEMONDO *con ansietà, e incertezza*

Tebaldo!...

avanzando.

TEBALDO con impeto

E chi!... * Gran Dio! * *si volge, vede il Cavaliere,*
che non ravvisa, porta la
mano sulla spada.

Che miro! *immobile fissandolo.*

BOEMONDO *che lo riconobbe, alza la visiera, apre le*
braccia, e con effusione

E' desso! -- oh figlio!

TEBALDO *ravvisandolo, e con trasporto*

Ah padre mio! --

si getta fra le di lui braccia.

Tu vivi? *con tenerezza reciproca.*

BOEMONDO

Ancor ti stringo al sen!

TEBALDO

Qual giorno

Di contenti è mai questo!

BOEMONDO

Oh sì: -- ne a casa

Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai

I giuramenti tuoi compir potrai,

E le nostre vendette.

TEBALDO *turbandosi*

Come? -- e forse!...

BOEMONDO

Del nuovo dì la luce

Più non vedranno i nostri

Orgogliosi nemici:

L'odiata stirpe estinguerem.

TEBALDO *agitato.*

Che dici?

(Ohimè!...) Padre, e t'esponi... qui!... se mai!...

BOEMONDO

Assicurato è il colpo:

Estinto ognun mi crede. -- Infra l'orrore
Della notte vicina

Tutti li svenerem:

TEBALDO *con affanno, e fremito mal trattenuto*
(Cielo! -- e Isolina!)

BOEMONDO *cava un pugnale*
Questo acciaio, che del sangue

lo mostra a Teb.

Di tua madre è tinto ancora,
Ch'io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca,
E punisca i traditor.

TEBALDO

Quell'acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resistere non saprei
All'orrore, al mio dolor...
Ah! pietade io ti farei
Se leggesti in questo cor.
BOEMONDO *con fievolezza*
Pera Ermanno.

TEBALDO *compiangendolo*
(Sventurato!)

BOEMONDO *come sopra*

E i suoi figli...

TEBALDO *con ansietà*

I figli suoi!...

BOEMONDO *come sopra*

Cadan sotto a' colpi tuoi.

TEBALDO *con raccapriccio*

Ma... Isolina... (e come? ed io!...)

BOEMONDO *severo*

Tremi!... fremi!...

TEBALDO *affannoso, incerto*

Padre... (oh Dio!)

Ella...

BOEMONDO *con forza*

Ebben!...

TEBALDO *deciso, e con disperazione*

M'uccidi — io l'amo:

BOEMONDO *fremente*, TEBALDO *come sopra*

L'ami... e ardisci!... quale orror!
Mi punisci...

A 2.

Vidi un raggio di contento:

Come rapido sparì!

Le mie pene (oh Dio!) lo sento,

Finiranno co' miei dì.

TEBALDO *con pena*

Padre!...

BOEMONDO *irato*

Và: non ho più figlio.

Al rossore io t'abbandono.

TEBALDO *con foco*

Sì, che figlio ancor ti sono:

Non ti lascio al tuo periglio.

BOEMONDO

Segui dunque i passi miei:

TEBALDO *con passione*

Ma, signor, pietà di lei...

BOEMONDO *fiero*

Qual pietà trovò tua madre!

L'implorai per essa anch'io;

Ma, lo vedi!... gli mostra il pugnale.

TEBALDO *con disperazione, prendendolo*

Porgi... (oh Dio!)

Si... la vittima infelice

Questo acciaio svenerà.

A 2.

Ombre terribili,

Paghe sarete:

Sangue chiedete,

Sì verserà.

TEBALDO

BOEMONDO

(Sarai tu vittima,

E sulle vittime

Povero cuore,

Piombi il furore

D'un implacabile

D'un implacabile

Fatalità.)

Fatalità.

partono.

SCENA IX.

Sala nel palazzo d'Altemburgo.

ERMANNÒ, ISOLINA, Scudieri.

ISOLINA

O padre, tu mi rendi

D'ogni mortal la più felice. Il mio

Tenero affetto per Sigerto approvi,

A lui tu mi concedi:

ERMANNÒ

Ei si palesi,

Ei disperda, debelli questi alteri

Sconosciuti guerrieri, che repente

Nelle vicine selve,

A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

ISOLINA

Egli trionferà per Isolina --
Ma Sigerto, ... nè ancora?

osservando.

SCENA X.

GEROLDO, CAVALIERI con esso indi CLEMENZA.

GEROLDO

Eccoti, o padre,

I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

ERMANNNO

Gloria, e mercede a voi... *a' Guerrieri.*CLEMENZA *ad Isolina*

Sigerto invano

Io dovunque cercai.

ISOLINA

E come!... e dove mai!...

ERMANNNO

Perchè si toglie

All' amistà?...

ISOLINA *ansiosa*

All' amore?

s' avvia.

Io stessa... Eccolo. -

SCENA XI.

TEBALDO, E I PRECEDENTI.

TEBALDO *oppresso, e con isforzo.*

(Oh Dio! -

Crudel momento!)

ISOLINA *tenerissima*

Oh mio. Sigerto!...

ERMANNNO *affettuoso*

Oh mio

l' abbracciano.

Figlio.

GEROLDO

Fratello!

TEBALDO

(E dovrò odiarli!)

ISOLINA

Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente:

TEBALDO

(E svenarli io dovrei?)

ERMANNNO

Di questi Prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranieri che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

TEBALDO *confuso, e con passione*

Sì bella sorte

A me tu serbi?... (Ed io... che orror! la morte!)

ISOLINA

stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.
Tieni: per me trionfa.

TEBALDO

s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
La porterò alla tomba sul mio cuore.

*ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta
avanti l' insegna dei Tromberga.*

ERMANNÒ

Ecco la nostra insegna. Vincitore

Tu me la renderai. *gli addita di prenderla.*TEBALDO *confuso, incerto*

(Così tradirli!...)

Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!..

Signor... Mio bene!...

ERMANNÒ

E che?...

TEBALDO *agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.*Sappi... *in questo.*

SCENA XII.

BOEMONDO *colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e ferezza, e moto marcato.*

BOEMONDO

Che fai?

*sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.**Insieme.*

ISOLINA, ERMANNÒ, CLEMENZA, E CORO

(Entrano) Qual guerriero! - Quale accento!

Quell'aspetto!... e che pretende! -

Questo fremito ch'io sento!...

Un' insolito terror!...

Ah! confuso interto pende

Palpitante in seno il cor.

TEBALDO

Giusto Cielo! - Qual momento!

Qui mio padre! - e che pretende! -

Questo fremito ch'io sento...

Un' insolito terror!...

Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!

Per lui trema in seno il cor.

BOEMONDO

Ah! che miro! - Fier cimento!

Figlio indegno! - Viste orrende!

Questo fremito ch'io sento...

Un' insolito terror!...

Ah! le amare mie vicende

Tutto quì rammenta al cor.

ERMANNÒ *a Boem.*

Cavalier?... chi sei?...

BOEMONDO

Suo padre...

TEBALDO *interrompendolo subito*

Sì... quel padre che sinora

Piansi estinto a se mi chiama.

Ei ne reca a me la brama... *marcato.*

Ed il figlio obbedirà.

BOEMONDO *a Tebaldo imperioso*

Esci dunque: e al padre.

ERMANNÒ *a Boemondo*

Arresta.

A Sigerto in dolci nodi

E' già stretto il nostro core;

Or ci unisca al genitore

La più tenera amistà.

BOEMONDO *contenendosi*

Tu!... non sai! - (poi a Teb.) Mi segui...

ISOLINA

Ascolta.

A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all'alma mia:
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quì troverà.

BOEMONDO *con fremito mal celato*
Pace!... Amor! Ah! un dì...

TUTTI *osservandolo*

Tu gemi?...

BOEMONDO *come sopra*
Se sapeste!... quì!...

TUTTI

Tu fremito! --

BOEMONDO *marcato e in grande*
Cupo velo asconde ancora

Il terribile mistero:
Non fia sorta in ciel l'aurora,
E il destin lo scoprirà:

tutti colpiti, incerti, agitati.

A 4.

ERM. ISOL. TEB.	BOEMONDO
Ah! non so vincere	Ah! non so vincere
L' interno orrore:	L' interno orrore,
Ogni suo detto	Che a quell' aspetto
Mi gela il core:	M' ingombra il core:
Fatal presagio	Fatal memoria
Tremar mi fa.	Gelar mi fa.

*Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita:
Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s' uni-
scono, e si portano sotto alla bandiera di Tromberga,
che Geroldo alzerà.*

GEROLDO E CORO

Ecco i bellici concetti:
Già raccolte son le schiere:

Di Tromberga alle bandiere
Ogni Prode accorrerà.

Frà i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

*poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto
di Boemondo, che l' osserva severo.*

E Sigerto!

ISOLINA

E tu, mio bene!

GEROLDO

Tu, fratello!...

ERMANNO

Figlio!...

TEBALDO *in tutta angustia*

(Oh pene!)

BOEMONDO

Sì, fra l' armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato, e fiero.*
Io medesimo il guiderò.

TEBALDO

Non temer, bell' idol mio,
Volerò di marte al suono:
Bacierò d' amore il dono, *bacia la sciarpa*
E per te trionferò.

GEROLDO E CORO

Alla gloria, al campo, all' armi:

BOEMONDO *a Tebaldo*

Vieni...

TEBALDO *con passione ad Isolina*

Addio --

ISOLINA *tristissima*

Mi lasci?...

TEBALDO *con affanno*

Oh fato!

ERMANNÒ *a Boemondo*

E tu ognor così celato!...

BOEMONDO *marcato*

Qui conoscer mi farò.

ERMONDO *sorpreso*

Qui!...

TEBALDO *volendo impedire*

Signor... *condace Boem.*

BOEMONDO *fiero ad Erm. partendo*

E trema.

ERMANNÒ *colpito*

Ed osi?...

BOEMONDO *come sopra*

Tu non sai!...

ERMANNÒ *dignitoso, contenendosi*

Parti... che omai...

ISOLINA *ad Ermanna*

Deh! ti calma...

TEBALDO *a Boemondo*

Oh ciel! che fai!...

ERMANNÒ

Tanto ardir punir saprò.

BOEMONDO

Tanto ardir cader vedrò:

TEBALDO E ISOLINA *A 2.*

E se più non ti vedrò!...

GEROLDO E CORO

Tanto ardir soffrir si può!

TUTTI

Come fosco tramonta il bel giorno

Della gioja, di pace, d'amore!--

Atro nembo s'addensa d'intorno...

Smania
Furia atroce tormenta il mio core...

Squilla il suono tremendo di morte:

Stilla il sangue dal brando del forte:

Oh! qual scena funesta s'appresta

Di spavento, d'affanno, d'orror!--

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi **ERMANN****GEROLDO, CLEMENZA.**

CORO

Isolina sola e mesta
 Geme oppressa nel dolore: --
 Concentrato il genitore
 Cura acerba chiude in petto. --
 La tristezza è in ogni aspetto;
 Il sospetto in ogni cor.

ERMANN

Ah! fremendo ancor rammento
 Quella voce, quell'accento:
 E richiama al mio pensiero
 Tristi immagini d'orror.

CLEMENZA

Quell'incognito guerriero
 Mal celava il suo furor;

GEROLDO

Avvampar a quell'aspetto
 D'ira il cor sentia nel petto.

La baldanza dell'altero
 Si dovea punire allor:

TUTTI a parti

E il terribile mistero
 In cui fiero s'avvoglieva! --

Minacciava -- s'ascondeva
 Forse in esso un traditor...

poi con forza.

Ma paventi: seco tremi
 Chi lo segue a' rei disegni.
 Debellar saprà gli indegni
 Questo brando, il mio valor.

GEROLDO

Astringere un tuo cenno allor doveva
 Quell'audace a scoprirsi.

*ad Erm.***ERMANN**

Io rispettai
 La fe di Cavaliere, e di Sigerto
 Il congiunto, o l'amico:

CLEMENZA

E di Sigerto
 Il congiunto, o l'amico a che celarsi,
 E minacciar?

GEROLDO

V'è pure chi sospetta
 Di Sigerto:

ERMANN con calore

E l'offende. Traditore
 Il mio liberatore! -- Io non gli rendo
 Mercede così ingrata. -- D'ogni intorno
 Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
 La schiera tu raggiungi.

*a Ger.***GEROLDO**

E se vi fia
 Chi ancor la selva infesti, o ne' cimenti,
 Si disperda, s'annienti. *parte con Erm., e Coro.*

SCENA II.

Attio corrispondente a' giardini.

ISOLINA, *avanza lentamente, pensosa, poi*

CLEMENZA.

ISOLINA

Oh, Sigerto! -- Sigerto!

De' miei dolci pensier tenero oggetto,

Mio solo, e primo affetto,

Qual astro animator tu comparisti,

E Isolina fu lieta. -- Tu partisti,

Ed Isolina il core

Triste torna a languir nel suo dolore. --

Ah! dove sei, mio ben? -- e chi sa quando *agitata.*

A me ritornerai?...

Chi sa!... Forse ... più mai! -- Cielo! -- qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra.*

CLEMENZA *con foglio*

Questo foglio

Lo scudier di Sigerto a te recava. *presentandola.*

ISOLINA *rasserendosi*

Un foglio di Sigerto! -- Ah, porgi -- ei dunque

Fido a me pensa ognora!...

Io son felice ancora. --

Consolatemi voi, del caro bene

Soavi accenti: *apre il foglio* Come balza in core!

legge Isolina, l'amore

Unì l'anime nostre,

E l'odio le divide.

turbandosi

Ohimè?...

Tremendo

Arcano io ti celai:

Deh! perdona all'amor ... sappilo om ai ..

Non fremere al mio nome ...

crescendo d'agitazione

Oh cielo!...

Io sono

Il misero Tebaldo d' Altemburgo:

colpita

Ei Tebaldo! -- Oh destino! -- amica!...
s' appoggia a Clem.

CLEMENZA

E quale

Affanno! quale evento! --

ISOLINA

Il più orrendo.

Io ti perdo: un giuramento ...

L'onore, il dover mio ...

Ti fuggo, e moro -- Non odiarmi ... Addio.

con affanno

Ah! che intesi! -- me infelice!...

Io lo perdo!... avversa sorte! --

Ei mi fugge... incontro a morte!...

Il mio bene! -- oh quale orror!

Io non reggo a tante pene,

E mancar mi sento il cor.

s' abbandona su d' un sedile.

CLEMENZA

Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da varj lati: ERMANNO.

CORO *escendo*

Quai lamenti!...

ERMANNO

Oh! mia figlia! -- Ciel! che avviene!...

CLEMENZA, ERMANNO, E CORO

La vedete! oppressa geme:
Sventurata!

Aspro affanno, il cor le preme:

Qual mi desta in sen pietà!

E che mai languir la fà?

ISOLINA *con espressione*

Barbaro ciel! perchè

Dividere da me

L'idolo del mio cor? --

Salvami il caro ben,

Rendilo a questo sen,

Pietà del mio dolor.

ERMANNNO

Cara figlia!...

ISOLINA *desolata*

Oh padre mio!...

ERMANNNO

La tua pena!...

ISOLINA *con fremito*

Tu non sai!...

ERMANNNO

Ma Sigerto!...

ISOLINA *come sopra*

Taci... Oh Dio!...

ERMANNNO, CORO, CLEMENZA

Il tuo sposo!...

ISOLINA *con tutta passione*

Sposo! -- ah, mai! --

E d'amore, nel dolore

La tua figlia morirà:

ERMANNNO, E CORO

Nell'amor nel padre spera,

Lieta ancor ti renderà:

ISOLINA

Non sapete quanto fiera

E' la mia fatalità!

La speranza lusinghiera,

Che i più miseri consola,

Sventurata! per me sola

Più conforto, oh Dio! non ha:

Non sapete quanto fiera

E' la mia fatalità:

parte desolata Erm. e Coro la seguono.

SCENA IV.

CLEMENZA

Al disperato duol che la trasporta

Non s'abbandoni l'infelice. -- Oh! quante

Successive di gioje, e di tormenti

L'istabile fortuna

Aspre vicende in un sol giorno aduna!

parte.

SCENA V.

Grotte nell'interno delle Montagne *Erzeburgo*, attigue ad *Altemburgo*. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d'uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld*, sposa di *Boemondo d'Altemburgo*, assassinata da *Corrado di Tromberga*: sull'altro: *Costanza*, figlia di *Boemondo d'Altemburgo*, morta nelle torri di *Wurtzburgo*, per atrocità di *Corrado di Tromberga*:
BOEMONDO, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di *Sigiberta*. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d'*Altemburgo* v'è piantata al di sopra.

BOEMONDO

Oh sposa! -- Oh figlia! -- cari,

E sventurati oggetti
 De' miei teneri affetti, ecco di voi
 Ciò che mi resta. Fredda polve. -- Oh quanti
 Su voi caldi sospiri, amari pianti,
 Da tre lustri, versai! --
 Ma le nostre veadette io cominciai
 Sull'atroce Corrado, sull'infame
 Vostro assassin -- del suo vil sangue aspersi
 Le vostre tombe... e tutto, fra momenti
 Si verserà quel dei Tromberga... * Ah! -- questo

** lontana musica.*

E' il segnale: I compagni
 Ecco riuniti. -- Oh come,
 Di vendetta al momento,
 Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!

uno scudiere gli allaccia l'elmo.

SCENA VI.

*Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano:
 BOEMONDO verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati,
 e Scudieri nel fondo.*

CORO

Volto è all'ocaso il dì:

E già il notturno orror

E terra, e ciel coprì:

Eccoci a te. --

Divide il nostro cor

Il giusto tuo furor:

Hai già la nostra fe.

E' l'ora di pugar,

Di trionfar:

Strage, morte, terror

Con noi irà.

E l'ombra inulta ancor

Esulterà.

BOEMONDO

Si -- Vincerem -- Con voi

E' sicuro il trionfo, amici, eroi,

Fedeli, invitti. -- Divideste un giorno

Meco le glorie, ed i contenti; or torno

A guidarvi agli allori. I miei nemici

Son pur nemici vostri. I traditori,

Che tutto a me rapiro,

Hanno finor già trionfato assai!

Tremino innanzi a voi, cadano omai.

Fido a voi le mie vendette, *con grandezza!*

La mia gloria in tal momento:

Vi sia scorta al gran cimento

L'alta voce dell'onor.

CORO

Tu ci guida al gran cimento:

decisi.

Compirem le tue vendette.

Tremeranno di spavento,

Si, cadranno i traditor.

BOEMONDO

Quelle tombe contemplate,

con crescente fremito.

Sposa, e figlia là svenate...

Veggio il sangue... odo i lamenti...

Le ricordo ancor morienti...

CORO

Taci... io fremo... quali orrori!...

L'alma avvampa di furor.

BOEMONDO

Voi gemete? -- Voi fremete? -- *con trasporto.*

Le mie smanie comprendete! ..

Oh! venite... m'abbracciate...

tutti lo circondano.

E quell' ombre sventurate

Or giurate vendicar.

O perire, o trionfar.

CORO

Sì, quell' ombre sventurate

Giuriam tutti vendicar:

O perire, o trionfar.

BOEMONDO

Ecco il primier momento,

Dopo sì lunghi affanni,

Che un raggio di contento

Brillando al cor mi va.

stacca la bandiera.

Questa di gloria

Nobile insegna

Alla vittoria

Ci guiderà:

E il nuovo giorno

Al suo ritorno

Il mio trionfo

Rischiarerà.

CORO

Dunque al cimento,

Alla vittoria:

Vendetta e gloria

Ci guiderà.

*È Cavalieri s'uniscono lo seguono; i Soldati
marciano dopo d'essi.*

SCENA VII.

Atrio. Fanali accesi lo illuminano.

ISOLINA

Io più non reggo: è troppo

Atroce insopportabile il mio stato. --

Presagj spaventevoli... tremende

Imagini... Il mio cor ch'è crudamente

Stretto da man di ferro... la mia mente

Che fra gli orror s'esalta, e si figura

L'infelice idol mio

Esule, fra perigli, e forse! -- * Oh! quale

** romore di dentro: tumulto crescente: indi
trombe, tamburri.*

Tumulto! -- e che!... Il segnale *agitata.*

Questo è d'allarmi... e qual nuova sciagura!..

avvian.losi.

Oh padre!.. *incontrandolo.*

SCENA VIII.

ERMANNÒ, CAVALIERI, SOLDATI, ed ISOLINA.

ERMANNÒ

L'inimico

E' in Altemburgo:

ISOLINA

E come?..

ERMANNÒ

S'ignora ancor:

ISOLINA

Ma chi?..

ERMANNÒ

Risuona il nome

Di Boemondo.

ISOLINA *colpita* :

Cielo!

ERMANNNO

Dalle tombe

Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprendervi, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
Col fior de' prodi.

ISOLINA

Ah! -- se mai!..

ERMANNNO

Di Geroldo

Al soccorso m'affretto: Ben difese
Son queste soglie... calmati. *parte col seguito.*

SCENA IX.

ISOLINA, *indi* TEBALDO.

ISOLINA

Per quanti

Palpitare, tremar ora deggio?..

Padre, germano, amante!..

TEBALDO *affannoso smarrito, con spada nuda,*
e tinta di sangue. Eccola: oh Dio!..

E come a lei!... *s'avanza.*

ISOLINA *lo vede, e con gioja.*

Tu qui! respiro ancora:

Nel suo dolor, nel suo periglio accorri

Ad Isolina tua.

TEBALDO *confuso.*

Tu mia! -- no: venni... *con pena.*

Pria che il destin... vollì vederti... è questo

L'ultimo addio.

ISOLINA *si turba.*

Che dici? -- Ah! no:

TEBALDO *come prima.*

S'io resto!..

Isolina... non sai!!.

ISOLINA

Oh! parla! --

TEBALDO

M'odierai.

ISOLINA *agitata.*

Quale mistero!

TEBALDO

Orribile.

ISOLINA *osservando la spada di Teballo.*

Qual sangue

Tinge il tuo brando?...

TEBALDO *celandolo, innorridito fremente.*

Non cercarlo -- Addio -- *per partire.*

ISOLINA

No, se tu m'ami...

TEBALDO *partendo*

Ah! ch'io...

SCENA X.

CLEMENZA, E I PRECEDENTI.

CLEMENZA *desolata, entrando.*

Miseri noi!..

ISOLINA *chiamandolo.* Tebaldo...

CLEMENZA *avanza, e con fremito*

Egli Tebaldo! -- l'uccisore

Del tuo fratel!..

ISOLINA *colpita, con raccapriccio*

Gran Dio!..

Morto Geroldo -- E tu!...

TEBALDO *con pena.*

Del padre mio

Che di Geroldo ai piè cadeva, estinto
 Salvar dovea la vita - or che di figlio
 Adempiuto ho al dover, quel di sorella
 Or tu compisci omai: *le presenta la spada.*

ISOLINA

Crudele! -- e vuoi? -- che fai?

TEBALDO

Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
 Vendica il tuo fratel: passami il core.

ISOLINA

Io!.. Barbaro!..

con rimprovero, e passione.

TEBALDO *con disperazione*

Mi svena:

ISOLINA *si volge, l'allontana con una mano, e coll'altra si copre gli occhi*

Oh! quale orrore!

TEBALDO

Ah! t'intendo: a me non lice

Desiar sì bella sorte;

Troppo ancor sarei felice

con impeto Per tua mano di spirar.

Dal tuo padre vò la morte

Disperato ad implorar.

ISOLINA

Ah! t'arresta: a' mali miei

Non lasciarmi in abbandono: *con passione.*

Abborrirti, il so, dovrei,

Ma di me trionfa amor.

E la colpa in te perdono:

Di mio padre al difensor!

TEBALDO *respirando*

Mi perdoni?

ISOLINA *con affetto*

E per mercede

Che tu viva amor ti chiede.

TEBALDO *con impeto*

Il destin di te mi priva,

Io ti perdo... e vuoi ch'io viva? --

ISOLINA *con tutta espressione*

Io t'adoro... e t'allontano...

Pur vivrò pensando a te.

TEBALDO

Senza te, da te lontano...

Ah! che mai sarà di me!

A 2.

La dolce imagine

Del caro bene

Le nostre pene

Consolerà;

E co' suoi palpiti

Il mesto core

Del nostro amore

Ti parlerà. La dolce imagine ec.

restano teneramente guardandosi:

TEBALDO

Isolina!

ISOLINA

Parti... addio... *gli stende la mano.*

TEBALDO

Questo è dunque il bacio estremo! *baciandola.*

ISOLINA *tumulto lontano*

Qual romor!...

TEBALDO

Suon d'armi!

ISOLINA

Io tremo:

TEBALDO *agitato*

Ah! se il padre!...

ISOLINA *con terrore*

Ho un padre anch'io!...

TEBALDO *smanioso*

Forse adesso!...

ISOLINA

Quale orror!

A 2.

Che abisso funesto

D'affanni è mai questo!

Del padre al periglio

Vacillo, e pavento:

T'affretta al cimento...

Si voli

Ti lascio, ben mio...
perdo,

Il pianto ho sul ciglio,

Lo strazio nel cor...

Che barbaro addio!...

Che misero amor! --

SCENA XI.

CLEMENZA

Fatalità terribile! -- Con quanti

Atroci colpi opprimi

Que' sventurati amanti! -- e qual'orrenda

Barriera insuperabile or divide

Quell' anime sì fide!

Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo;

Del suo Tebaldo io fremo

Alla disperazione: e in sì funeste,

E barbare vicende

Di speranza per lor raggio non splende:

O Ciel, dei miseri consolatore,

Tu di quell' anime scorgi il dolore;

Tu sai se mertano la tua pietà.

Per te s'estinguano gli odj, il furore;

I cori uniscano pace, ed amore,

In invariabile felicità. *parte.*

SCENA XII.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno: -- Magnifico tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

TEBALDO *avanza concentrato*

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi

Tu l'estrema per me! -- Di morte in seno

Avrebbero fine i miei tormenti almeno! --

Cessò il tumulto: Aversa ognor la sorte

I disegni tradì del genitore;

I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore

Di lui che avvenne mai? --

Invano io ne cercai -- Forse!... si trovi,

Si salvi, si divida il suo destino,
E poi... senza Isolina!... *con passione*
Morir. -- *deliberato s' avvia - odesi dal palazzo preludio*

Ciel!-- qual concerto:-- *d' arpa.*
si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.

Lo conosco: lo sento nel mio cuore...
E' la man d' Isolina, è il suon d' amore--
Tal, quella prima volta ch' io l' intesi,
seguita sempre il suono dell' arpa:

E che di lei m' accesi, era l' incanto...
Ma allor era felice -- or triste, e sola,
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;

Tu richiami al mio pensier
I piacer d' un casto amor...

Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà...

Dove andò, mio ben, quel dì!--

Ah! mai più ritornerà: *cessa il suono.*

Ed io viver potrò!

voci da varie parti che gridano

Vittoria!... *e ripetonsi.*

TEBALDO

Ah! questa

D' un trionfo è la gioja... s' avvicina:
E il padre intanto!... ed Isolina... ed io!..
Resterò... fuggirò?... che stato è il mio!-- *si ritira.*

SCENA XIII.

*Gruppi di CAVALIERI armati da varie parti,
con Soldati con faci, che si uniscono, e in*

CORO

Vittoria! Vittoria!

Ma a' canti di gloria

Uniscan feroci

Le grida, le voci

Vendetta, terror.

Il fero Boemondo

S' insegue, si struga...

Quell' empio non fugga

Al nostro furor... *avviandosi!*

TEBALDO *presentandosi*

Ah! fermate:

CORO *riconoscendolo, e con grido di gioja*

Sigerto!

ERMANNO *escendo con Cavalieri*

Ov' è Sigerto!..

TEBALDO *confuso*

Ermanno! oh incontro!

ERMANNO *con passione*

Il Cielo

A me t' invia. -- Non ho più figlio.

TEBALDO

(Io gelo.)

ERMANNO

Compiangimi, consolami... *s' appoggia su d' esso.*

TEBALDO *non potendo frenarsi*

(E son' io!..)

ERMANNO

Tu fremi! -- Oh! il tuo bel cuore!...

TEBALDO *come sopra*

Tu non sai!...

ERMANNNO

Tu ci vendicherai. Và d'Isolina

A meritare la destra. -- Il sangue versa

Del barbaro Tebaldo, atroce figlio

Del crudele Boemondo...

TEBALDO *che non regge all'impeto dell'affanno, del rimorso è per palesarsi* Sì... in questo

SCENA XIV.

Dalla parte del Tempio esce rapido BOEMONDO che s'avventa per di dietro ad ERMANNNO, in atto di ferirlo - nel tempo istesso ISOLINA dal palazzo, e vede il colpo, e accorre.

BOEMONDO

Ma intanto

Per man di Boemondo tu cadrà:

ISOLINA *con grido*

Ah! il padre mio?

TEBALDO *vede il movimento di Boemondo, e copre col suo corpo Ermanno.*

a Boem. Che fai?...

BOEMONDO *col ferro alzato, e fremente* Lascia:

ERMANNNO *in atto di difendersi*

Fellone!

I CAVALIERI *s'avventano contro Boem.*

S'uccida il traditore...

e lo disarmano.

BOEMONDO *a Teb.*

Perfido!...

TEBALDO *con forza, verso il Coro*
V'arrestate.

ERMANNNO *sorpreso*

Tu il difendi?...

ISOLINA *ad Erm. segnando Boem.*

Pietà!...

I CAVALIERI *alzano le spade su Boem.*

Mora...

TEBALDO *slanciandosi fra loro, mettendosi avanti Boem. e in atto terribile* Tremate --

E' mio padre -- e nessun'osi...

TUTTI *con sorpresa*

Suo padre!

ERMANNNO *colpito*

Tu sei dunque Tebaldo! -- Tu! -- Gran Dio! --

E due volte la vita a te deggio? --

TEBALDO *con passione*

Se dunque ten rammenti,

Se di qualche pietà degno mi credi,

La vita a me del genitor concedi.

E involar non pretendo

La vittima dovuta all'odio antico,

All'ombra di Geroldo - Il caro amico,

Il tuo figlio io t'uccisi, il reo son'io..,

S'estingua ogni furor col sangue mio.

Deh! s'arrenda il tuo bel core

Al mio pianto, al mio dolore:

Ad un figlio sventurato

Non negare, oh Dio! pietà.

Serba in vita il padre amato,

Lieto il figlio morirà.

con tutta espr. Per un padre!... ah! cedi... e poi!...

per prostrarsi.

BOEMONDO

Qual viltà! - Tu a piedi suoi!...

Io da lui la vita sdegno.

ERMANNNO

E insultare ancor tu puoi?...

CORO

Pera omai, pera l' indegno.

Ei non merita pietà.

TEBALDO *con forza*

Non l' osate: paventate:

M' arde in seno cor di figlio:

Ed un padre nel periglio

Tutto osar per lui saprà:

*ad un cenno d' Ermanno le guardie
conducono via Boemondo.*

ISOLINA *tenerissima*

Caro bene!...

TEBALDO *con passione*

Io ti perdei.

Infelice! e vivo ancora!--

Non è vero che si mora

Per eccesso di dolor:

Eri tu la mia speranza,

La delizia del mio cor...

Dove andò, mio ben quel dì!

Ah! mai più ritornerà.

Del mio stato disperato

Tutto or sento, oh Dio! l' orror.

parte desolatissimo.

CORO

Ah! del barbaro suo stato

Chi pietà non sente al cor!

SCENA XV.

ERMANNNO, ISOLINA, CAVALIERI, GUARDIE.

ERMANNNO

Ah! quel Boemondo! - Il mio furor...

ISOLINA

Perdona

La sua ferocia alle sciagure, al padre

Di chi due volte ti salvò la vita.

ERMANNNO

Ei svenò il mio fratello:

ISOLINA

E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa, e in lui rivolsè

La taccia vil dell' assassinio infame....

Gli fe perir la figlia... Ei pur di fame,

Opra de' suoi furori,

Dovea perir.

ERMANNNO

Che orrori!

ISOLINA *con fervore*

Generoso è il tuo cor: a due famiglie

La pace omai ridoni.

ERMANNNO

Come!...

ISOLINA

Se tu perdoni...

ERMANNNO *severo*

E sperar puoi? ...

ISOLINA *con espressione animata*

Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva...

Deh, cedi, o padre:

ERMANNO *agitato*

E ch'io!...

ISOLINA

Tebaldo adoro:

Se da lui mi dividi...

ERMANNO *come sopra*

Lasciami... taci...

partendo.

ISOLINA *con forza*

La tua figlia uccidi:

lo segue.

SCENA XVI.

Volte antichissime nella torre del castello, chiuse
all'intorno da' cancelli.

BOEMONDO *senz'elmo, fra guardie, che si ritirano,
e chiudono il cancello poi* TEBALDO.

BOEMONDO

Il mio fato è compiuto:

Tutto è perduto.,. fin la speme. Ancora

Pochi momenti. e poi,

Ombre dilette, a voi

M'unirà morte,.. e qual morte!

fremente, rimane cupamente concentrato.

TEBALDO

L'estremo

si ferma al cancello.

Dover si compia: -- Io tremo.

avanza.

Padre...

tristissimo.

BOEMONDO *severo*

Indegno! -- Tu qui? -- che vuoi? --

TEBALDO

Perdono.

BOEMONDO

Osi sperarlo?

TEBALDO *con passione*

E in questi ultimi istanti

Il tuo cuore!...

BOEMONDO *decisa*

Può ancora perdonarti,

L'amor suo ridonarti... à un patto -- e giura

Al mio voler estremo,

Giura che obbedirai.

TEBALDO

Lo giuro.

BOEMONDO

Dammi il tuo pugnale;

TEBALDO *con raccapriccia*

Che fai!...

*ad un severo cenno di Boemondo, gli porge
tremando il suo pugnale.*

BOEMONDO *con fermezza*

Mira d'avverso fato

Come al furor m'involo:

TEBALDO *deciso*

Fra l'ombre, o padre amato,

Non scenderai tu solo:

BOEMONDO

Morte da vil m'attende;

TEBALDO

Non resta a me più speme...

cava la spada.

A 2.

Figlio
Padre si mora insieme,

Si cessi di penar. --
Pace alla tomba in seno

Ritroveremo almeno:

Così d'orribil sorte

Và il forte a trionfar:

Figlio!... M'abbraccia... Addio! --
Padre!...

s'abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto: Tebaldo rivoglie la spada al suo cuore: In questo...

SCENA ULTIMA.

S'aprono i cancelli: entra anelante ISOLINA accorrendo fra TEBALDO, e BOEMONDO e loro trattenendo il colpo mentre ERMANNO s'affretta a Boemondo. -- CAVALIERI, Guardie, Scudieri con due bandiere: Un cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.

ISOLINA a Teb.]

Ferma!...

ERMANNO a Boem.

T'arresta...

TEBALDO colpito, incerto

Oh Dio!...

ISOLINA lieta tenerissima

Vivi per me...

ERMANNO a Boem.

Sei libero:

TEBALDO sorpresa

È sarà ver?...

BOEMONDO

Che intendo?

ERMANNO

A' prieghi d'Isolina,

Alla virtù m'arrendo:

La vita che Tebaldo

A me serbò, ti rendo:

Cessino gli odj omai:

Pace trionfi, e amor.

BOEMONDO con ammirazione

E tu sì grande?... E puoi?...

ERMANNO con effusione

Tutto obliar. Amici,

Felici in loro...

gli stende la mano e segna a Boemondo Isolina, e Tebaldo.

BOEMONDO commosso a Teb. e Isol.

E voi!...

TEBALDO

Padre!...

ISOLINA

Signore...

gli stendono le braccia.

ERMANNO

Abbracciami...

BOEMONDO non resiste, si getta fra le loro braccia

Ah sì -- Ci unisca omai

L'amore, e l'amistà:

TUTTI ripetono

*I Cavalieri esaltano, e li abbracciano. Gli
scudieri alzano, e sventolano le due ban-
diere di Tromberga, e d' Altemburgo, e le
uniscono sopra i personaggi.*

A 4.

Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa!

Alternin pace, e amore

L' ore di ^vostra età!

CORO

Alternin pace, e amore

L' ore di vostra età. *gruppo analogo.*

Fine del Melodramma.

36394

